

Non si fermano i caminetti del club "Parallelo 38"

Rotary Sud, passa dalla rete la risposta all'isolamento

L'anestesista Nicola Loddo racconta le guarigioni

Cristina Cortese

L'interesse per l'attualità continua a sostenere l'impegno del Rotary Club Reggio Calabria Sud "Parallelo 38". Diverse finestre sono state aperte in questo periodo di grande difficoltà collettiva dal sodalizio guidato da Gianfranco Fragomeni: sociali, economiche e sanitarie. «Al tempo del coronavirus, è quanto mai importante continuare a tenere alto il dialogo tra i nostri soci, cercando – ammette il presidente – con le tante e qualificate professionalità che ci rappresentano nei diversi settori della società, di dare un contributo in termini di idee, approfondimento e sguardo al futuro che poi significa anche, con le dovute cautele, un ritorno alla normalità. Con questo spirito, abbiamo promosso diversi caminetti quale occasione di confronto, raggiungendo, attraverso le forme più varie della tecnologia, i nostri iscritti ed esperti chiamati ad arricchire il dibattito. Anche per questa via – conclude Fragomeni – si promuove una risposta costruttiva all'isolamento di questi mesi».

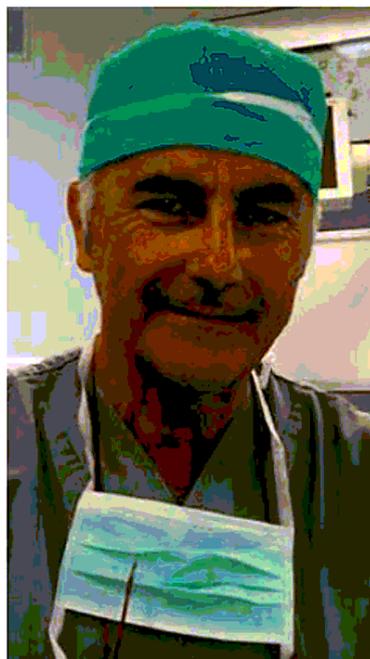
Molto interessante l'ultimo appuntamento che ha visto ospite il dott. Nicola Loddo, anestesista nella Terapia intensiva del Gom, nonché segretario aziendale **Aa-roi-Emac-Gom**. Loddo, che è anche socio del "Parallelo 38", ha potuto raccontare quella che, dal punto di vista professionale ed umano, è sicu-

«I nostri risultati
fino ad ora
sono soddisfacenti
frutto del lavoro
di squadra



Gianfranco Fragomeni Presidente del Rotary Reggio Sud "Parallelo 38"

ramente una esperienza straordinaria: contribuire e assistere al ritorno alla vita di pazienti molto critici. «Sono pazienti che arrivano in Rianimazione spesso provenienti da altri reparti per l'aggravarsi delle loro condizioni e, davvero, non c'è emozione più bella, che conserveremo a lungo nel nostro cuore, di quel sorriso con il quale ci ringraziano per quanto siamo riusciti a fare per loro. Va detto che l'ospedale, dopo i Dpcm, si è mosso prontamente, attrezzando ulteriori posti di Terapia intensiva nel blocco operatorio, istituendo la "Pazzina Covid" nei locali dei reparti chirurgici e creando un triage dedicato ai casi sospetti nella tenda allestita all'esterno ed, ancora – rilancia Loddo – con sale operatorie ad hoc per gli interventi operatori di urgenza per i pazienti positivi o sospetti. Fondamentale è stata la collaborazione con



Nicola Loddo Anestesista nel reparto di Terapia intensiva del Gom

scambi scientifici e di vedute fra i vari specialisti del Gom, con grande attenzione a tutti i lavori scientifici sia nazionali che internazionali».

Aggiunge Loddo: «Nella nostra Terapia intensiva i pazienti arrivano, in genere, dopo un periodo di ricovero nei reparti di Malattie Infettive o pneumologia, quando le difficoltà respiratorie aumentano e si fa forte la necessità di un supporto respiratorio più avanzato. Fino ad oggi, i nostri risultati sono soddisfacenti e questo è sicuramente frutto di un lavoro di squadra di medici ed infermieri guidati dal dott. Sebastiano Macheda. Perché come dice il prof. Gattinoni "la Terapia intensiva non è solo un respiratore ed un letto ma è una paranoica attenzione ai particolari da parte di gente che la sappia fare... E non si improvvisa"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

